

FOCUS APPENNINO 20/01/2021 – SINTESI DELL'INCONTRO

PRESENTI

Alberto Schincaglia, Alessandro Ciacci, Ambrogio Dionigi, Andrea Flora, Andrea Arcangeli, Barbara Panzacchi, Beatrice Poli, Bruno Alampi, Bruno Pasquini, Bruno Spadoni, Carlo Tonelli, Caterina Calò, Cecilia Bartolini, Sergio Polmonari, Cristina Calabritto, Enrico Cancila, Enzo Curcio, Fabrizio Morganti, Federica Govoni, Francesco Brusori, Francesco Silvestri, Gabriele Meluzzi, Tiberio Rabboni, Giacomo Stagni, Giovanna Trombetti, Giuseppe Argentieri, Giuseppe Chiarelli, Giuseppe Fausto Nadalini, Giuseppe Iannaccone, Lucia Ferroni, Manuela Bonora, Marco Masinara, Massimo Gnudi, Maurizio Fabbri, Monica Cinti, Pedro Pucci, Roberto Cazzara, Sabrina Zimbardi, Sara Maldina, Stefano Sozzi, Ubaldo Lazzari, Vincenzo Barone.

Sintesi degli interventi introduttivi, delle comunicazioni e delle presentazioni.

Introduzione del Consigliere delegato Massimo Gnudi

Comunicazione sul Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo sostenibile

Giovanna Trombetti inquadra il nuovo Patto metropolitano e focalizza i principali progetti collegati al territorio appenninico.

Comunicazione su Bando L.r. 41/97

Sara Maldina presenta sinteticamente i risultati del bando.

Comunicazione su GdL aree produttive

Bruno Alampi presenta il percorso sulle aree produttive. Si segnala che il gruppo di lavoro si insedierà il 29 gennaio 2021.

Presentazione Agenda metropolitana per lo sviluppo sostenibile 2.0 e progetto MATTM

Lucia Ferroni inquadra il tema della sostenibilità e descrive le attività di Città metropolitana per l'Agenda. Delinea inoltre gli obiettivi generali del progetto MATTM.

Presentazione Progetto pilota MATTM “Transizione verso l'economia circolare nel territorio collinare e montano della Città metropolitana di Bologna”

Bruno Alampi presenta gli obiettivi del progetto e le attività previste. Propone inoltre la costituzione di un gruppo di lavoro sull'economia circolare in Appennino.

I partecipanti possono aderire al Gruppo di Lavoro scrivendo a: bruno.alampi@cittametropolitana.bo.it

Economia circolare e sua applicazione nell'Appennino di Bologna: analisi dei dati (ArtER)

Caterina Calò inquadra il tema dell'economia circolare e il Piano d'azione per l'Economia Circolare della Commissione Europea. Illustra poi l'analisi sviluppata in merito alla

caratterizzazione produttiva delle valli dell'Appennino bolognese e alle loro vocazioni in relazione al tema dell'economia circolare.

La parola al territorio: impressioni e percezioni, segnalazioni di casi di interesse

Tiberio Rabboni, GAL Appennino Bolognese

Esprime compiacimento per l'incontro, i temi presentati e le iniziative in corso. Evidenzia un'assenza, crede che non si possa agire sui temi dell'economia circolare e dello sviluppo sostenibile senza un nuovo indirizzo per il settore agricolo (componente chiave del territorio). Crede che sia a tutti noto che il settore agricolo è causa e fonte di degrado e dissesto di spreco di risorse. Dal 1950 ha perso circa il 50% della superficie coltivabile e parte di questo è in larga parte gestita da hobbisti, pensionati, persone che fanno altro lavoro; questo è anticamera di nuovo abbandono. Dove non c'è agricoltura cresce il bosco spontaneo, e sappiamo che il bosco non gestito porta dissesto e fragilità, che aumenta nel corso degli anni. Sappiamo anche che se qualcuno dovesse decidere di tornare sui campi diventati bosco spontaneo, si vedrebbe negare questa possibilità dal momento che il bosco è tutelato.

Ricordo questo perché credo che in ambito appenninico parlando di economia circolare si possa prevedere un indirizzo per politiche orientate a rigenerare questa risorsa anche per l'agricoltura: se questa è l'agricoltura dell'Appennino (tanta parte anche se diminuita), non bastano delle politiche di supporto all'economia circolare perché in Appennino mancano i soggetti imprenditori, che facciano agricoltura.

È necessaria una strategia locale di aiuto e sostegno alla rigenerazione dell'attività agricola per combattere il dissesto, ripopolare in modo diffuso, gestione dei cicli complessi di economia circolare perché ci sono competenze, ruoli, interessi perché si sviluppino. So che agricoltura non è competenza della Città Metropolitana.

Tuttavia se a monte dei piani della CM, che apprezzo, non c'è una fotografia chiara di quello che sta succedendo nella media e alta montagna è una strategia anche senza le competenze di come questo settore può trovare una strada di redditività e di ripopolamento ed anche la gestione del Piano territoriale così come la gestione del suolo può avere difficoltà a realizzarsi. GAL è espressione di CM, delle Unioni dei Comuni e delle Associazioni imprenditoriali è unico soggetto che, seppur con pochi finanziamenti, rimane attivo sul territorio in ambito agricolo dopo che la scomparsa delle province.

Voglio rimarcare che pur non avendo competenza credo che si debbano avere a monte negli strumenti di competenza della CM una fotografia delle criticità e una strategia per la rigenerazione dell'agricoltura. Su queste basi, si può aprire dialogo con la regione, per esempio sui nuovi fondi per agricoltura EU (FEASR)

Federica Govoni, Comune di Valsamoggia:

Fa una domanda operativa: il Comune di Valsamoggia è stato detto che nel territorio ci sono molte aziende. Ci rivolgiamo solo alle imprese nei comuni montani o anche le nostre di pianura? Seguo poi l'intervento di Rabboni sul tema agricoltura che sul mio territorio è il 18-20%, tutte di microimprese, pochi addetti impiegati. Necessaria valorizzazione della filiera locale che risponde a quella che è la visione, l'esigenza di un sistema di economia circolare

locale, quindi anche l'agricoltura e tutta la filiera dell'agroalimentare devono avere un ruolo di grande rilievo. In questo il territorio che rappresento si caratterizza in modo molto forte.

Ubaldo Lazzari (Responsabile di Zona, CIA montagna Bolognese)

Condivido l'intervento di Rabboni. Però vorrei porre l'accento sul fatto che la Città metropolitana il 23/12 ha approvato il PTM. Io qui rappresento 600 aziende. 150 non di più sono di imprenditori agricoli a titolo principale, 450 svolgono agricoltura come attività secondaria.

Cosa succederà con il PTM? tutte queste persone che svolgono attività agricola come secondaria non avranno più la possibilità di realizzare nuove infrastrutture o di fare cambi di destinazione d'uso.

Il PTM ha considerato nello stesso modo l'agricoltura di pianura e l'agricoltura di montagna, ove rappresenta in primo luogo un'attività di servizio al territorio nei termini che diceva Rabboni. Abbiamo molte stalle abbandonate, che i vecchi piani prevedevano possibilità di cambi di destinazione d'uso. Ora coloro che non sono IAP non potranno fare nulla.

Se vogliamo sperare che l'Appennino attragga nuove persone, non è pensabile che nel settore agricolo questo avvenga partendo dal presupposto che il mestiere riesce a diventare di reale sostentamento primario dopo troppi anni. Sono preoccupato della filosofia di fondo dello strumento di programmazione urbanistica appena approvato da CM

Enrico Cancila, Arter

Risponde a Govoni sul tema imprese. L'economia circolare riesce meglio soprattutto dove ci sono aggregatori e comunque una grande azienda, anche se non in territorio montano, se vicina, ha comunque importanti ricadute. Quindi sarebbe interessante tenerla in considerazione.

Non esiste una ricetta ma è il territorio che la costruisce, i temi citati ritengo siano di grande interesse.

Francesco Silvestri, Eco&Eco

Intendo assicurare che, anche per l'esperienza fatta sul Biodistretto, tutti i temi citati sono considerati nel progetto (agricoltura, filiera corta, ecc.). Nel caso in cui da parte del territorio dovessero emergere delle indicazioni a muoverci su alcune imprese o filiere interessanti o specifiche, volentieri sarà nostra cura arricchire il gruppo degli intervistati al fine di poter ampliare la portata delle linee guida. Se volete segnalarci soggetti interessanti siamo molto disponibili.

Massimo Gnudi

Evidenzio che, anche nelle slide, è previsto che il GAL partecipi al GdL economia circolare.

Tiberio Rabboni

Grazie certo partecipiamo, possiamo anche inviarvi una scheda che tratteggia i caratteri dell'agricoltura montana in questo momento e dia una panoramica

Massimo Gnudi

In conclusione dell'incontro, siamo all'interno di un progetto che si colloca in un contesto di scelte che hanno carattere strategico, da questo punto di vista si tratta di un progetto che seppur nella limitatezza delle risorse può sicuramente rappresentare un'occasione significativa per far di questo tema un tema con sua centralità nel contesto territoriale dell'Appennino.